Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. 15 Agosto 1871 N. 16.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Convocazione della Società dei Demopedeuti — Simile della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti — Festa Cantonale di Ginnastica — Le Esposizioni scolastiche e gli Esercizi militari — Domenico Bazzi — Un ottimo esempio — Il Comunismo e l' Associazione — Una risposta al sig. Curti.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

Ai singoli Soci — Salute!

La Società nostra è convocata in *Chiasso* pei giorni 2 e 3 del prossimo venturo mese di Settembre.

Una circostanza speciale rende più solenne ancora la nostra riunione.

Per iniziativa della lodevole Società degli Ufficiali Ticinesi (sezione meridionale), avrà luogo in *Mendrisio* l' inaugurazione del busto (dono dell' illustre scultore, nostro Socio, *Vincenzo Vela*) al compianto sacerdote *Giacomo Perucchi,* cappellano militare; — e noi ben di cuore ci associamo a codesta imponente dimostrazione d'affetto e di stima ad uno dei Soci fondatori, che fu tra i più costanti e coraggiosi propugnatori della popolare Educazione, e della Libertà di coscienza.

Amici Demopedeuti!

Ogni parola di eccitamento è oziosa. Il risveglio coll'annuncio è dato.

Le associazioni patriotiche, — potentissimo baluardo della Repubblica democratica e progressiva, — sentono piucchè mai il bisogno di una vita rigogliosa.

Brilla fra esse l'educativa, che, sorta nel 1837 per opera del nostro grande concittadino *Stefano Franscini*, non subì mai interruzione, nè sonnolenza; imperocchè fu sempre compresa della verità, che l'inazione è regresso, e l'apatia è morte d'ogni più bella istituzione.

Amici! A rivederci a *Chiasso*, giusta il programma che segue!

In codesto lembo meridionale della patria Svizzera, tanto favorito dalla natura e dall'arte, e riscaldato dal sole d'Italia, noi stringeremo a giorni — nel sodalizio dell'Educazione repubblicana — fraternamente le destre!

PROGRAMMA:

Giorno 2, sabato, — *all'una pomeridiana*

Riunione nella Sala Municipale per indi recarsi in corpo al locale dell'adunanza, ove avrà luogo

1. Apertura dell'Assemblea, e discorso presidenziale relativo alla gestione del biennio;

2. Ammissione di nuovi Soci;

3. Conto-reso del Cassiere pel 1869-70, e 1870-71;

4. Lettura delle Necrologie dei Soci decessi durante il biennio;

5. Rapporto e proposte sul *riordinamento scolastico elementare* in base alla risoluzione sociale 12 Settembre 1869 (relatore sig. Canonico Ghiringhelli);

6. Relazione sull'apicoltura *(Pensieri del sig. Professore Agostino Mona)*, e preavviso del Comitato sulla partecipazione della Società;

7. Richiamo della Memoria del già Presidente Dott. *Ruvioli* sul quesito: « *Il programma attuale delle Scuole ticinesi è suscettivo di migliorie, consigliate dalla pratica sua applicazione?* »

8. Istituzione d'una Scuola Magistrale *(Memoria Pollini)*;

9. Aumento d'onorario ai Docenti; nuove istanze ai Supremi Consigli in nome sociale;

10. Proposte dell' Ufficio di Amministrazione della *Cassa Ticinese di Risparmio* (vedi lettera 29 Luglio p. p.) intorno all'assegno e riparto delle 18 *Azioni,* già di ragione della cessata Società di utilità pubblica ticinese; e preavviso del Comitato dirigente;

11. Rapporto della Commissione sul *lavoro Pollini* intorno la necessità di dotare il Cantone di un Istituto superiore di *educazione femminile;*

12. Del modo di promovere efficacemente in tutto il Cantone le Scuole di ripetizione, serali e festive.

Giorno 3, domenica. — Alle 5 $^1/_2$ antimeridiane gli Amici dell' Educazione muovono per Mendrisio, ove alle 7 si uniscono alla Società degli Ufficiali, nello scopo della suddetta inaugurazione, il cui programma speciale sarà dato dal Comitato degli Ufficiali stessi. Compiutasi l' inaugurazione i Soci militi e non militi ritornano a Chiasso;

Ed ivi — *alle undici antimeridiane:*

1. Riapertura dell'Assemblea, ed ammissione di nuovi Soci;

2. Rapporto della Commissione sugli oggetti sopra indicati, e relativa discussione;

3. Proposte eventuali;

4. Nomina della nuova Commissione dirigente pel biennio 1872-73;

5. Scelta del luogo pell'Assemblea generale del 1872;

6. Banchetto sociale alle 4 pomeridiane.

Bellinzona, 15 Agosto 1871.

PEL COMITATO

Il Presidente Avv. E. BRUNI.

Il Segretario Avv. Stefano Gabuzzi.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

È convocata a generale adunanza in Chiasso, contemporaneamente a quella degli Amici dell'Educazione, per domenica, 3 del prossimo settembre, alle ore 11 antimeridiane, onde occuparsi dei seguenti oggetti:

1° Rendiconto amministrativo della Direzione negli anni sociali 1869-70 e 1870-71.

2° Contoreso finanziario del Cassiere per gli anni suddetti.

3° Ammissione di nuovi Soci.

4° Proposte per l'incremento dell'Associazione.

5° Accettazione dell'assegno della Società della Cassa di Risparmio.

6° Nomina della Direzione pel successivo biennio.

7° Eventuali.

Onorevoli Soci!

I nostri buoni Amici di Chiasso, — di questo estremo lembo meridionale della Svizzera, ricco di industriosi e fervidi patrioti — ci attendono in buon numero a discutere delle cose nostre, a constatare il rapido svolgersi della nostra istituzione, che a quest'ora può omai dire d'aver assicurato co' suoi fondi l'avvenire dei maestri che ne fanno parte. Oh perchè il numero dei partecipanti non cresce in proporzione de' suoi mezzi? Conducete con voi nuovi commilitoni, ed ascriveteli a questa Società di mutua assicurazione, che traduce in atto il motto tradizionale della nostra bandiera:

Uno per tutti, tutti per uno.

Ma prima di giungere a Chiasso, soffermiamoci un istante a Mendrisio a rendere un tributo d'affetto e di riconoscenza al compianto Socio Don Giacomo Perucchi, che con generoso legato ci volle attestare la sua non sterile simpatia. Associamoci all'inaugurazione del modesto monumento che l'amicizia eresse

alla sua memoria, e che starà come attestato della stima e dell'ammirazione de' buoni, come protesta contro le persecuzioni dei tristi. — A rivederci; e frattanto aggradite una fraterna stretta di mano.

Bellinzona, 15 *Agosto* 1871.

Per la Direzione:

Il Presidente GHIRINGHELLI

Il Segretario Gobbi.

N. B. Gli altri giornali del Cantone sono pregati di riprodurre un cenno di questi avvisi di convocazione al più presto possibile. — I Soci che fossero impediti d'intervenire sono avvertiti che possono farsi rappresentare per lettera o delegazione.

Società Cantonale Ticinese di Ginnastica.

APPELLO.

Concittadini!

La prima Festa Cantonale di Ginnastica, che avvenimenti così dolorosi c'impedirono di celebrare nello scorso anno, avrà luogo in Locarno nei giorni **8, 9** e **10** del prossimo **Settembre.**

Sulle ridenti sponde del nostro Verbano converrà un'eletta falange di giovani patriotti, che ne' ginnastici ludi rinvigoriscono il corpo e lo spirito per consacrarli alla Patria.

Le ginnastiche istituzioni, che sì alta importanza si sono meritata appo i nostri Confederati, hanno trovato nel Ticino fertile terreno, e vi hanno messo salde radici. Esse completano l'educazione del popolo, armonizzando fra loro lo sviluppo fisico e l'intellettuale, e formano per la Patria dei cittadini forti di braccio e forti di cuore.

Le varie Sezioni di Ginnastica sorte nel Ticino, a meglio assicurarsi un'esistenza utile ed attiva, si strinsero in Società Cantonale e celebreranno quest'anno la loro prima festa. Sarà dessa una vera festa del popolo, per cordiale semplicità, per

brio, per fratellanza, e per la natura stessa della nostra Associazione, ed acquisterà splendidezza maggiore dalla affettuosa accoglienza, che i Ginnasti di tutto il Cantone troveranno nella nostra gentile ed ospitale città.

Concittadini! Noi facciamo appello al vostro patriottismo che mai non si smentì in nessuna circostanza per ornare degnamente il nostro tempio dei premi, dove i Ginnasti troveranno non un compenso alle loro fatiche, che essi li considerano come *dovute* alla Patria, ma un'approvazione, un incoraggiamento a perseverare affinchè l'istituzione ginnastica raggiunga fra noi quell'elevatezza che le si compete come istituzione di civiltà e di progresso.

A voi specialmente, leggiadre figlie della nostra Repubblica, indirizziamo la nostra preghiera. Voi, i cui sensi di gentilezza e di patrio amore sempre splendidi rifulgono ogni volta si tratti di onore nazionale, abbellite la ginnica palestra de' vostri generosi lavori, che saranno ricordo prezioso ai Ginnasti e sprone possente d'emulazione.

Concittadini, noi ricorriamo a voi con piena fiducia. I Ginnasti hanno bisogno d'essere incoraggiati, ed in voi siamo certi di trovare incoraggiamento ed appoggio.

Prossimamente verrà pubblicato il programma della festa, intanto vi preghiamo di notificarci i doni che voi destinate alla nobile giostra della forza e della fratellanza.

Locarno 25 Luglio 1871.

IN NOME DELLA SEZIONE CENTRALE

PEL COMITATO CANTONALE	PEL COMITATO DELLA FESTA
Il Presidente	*Il Presidente*
R. SIMEN.	Col. L. RUSCA.
Il Segretario	*Il Segretario*
Avv. Aug. Mordasini.	Cap. Gius. Scazziga.

Le Esposizioni Scolastiche e gli Esercizi Militari nelle Scuole minori.

Egregio Direttore,

Se l'Assemblea degli Amici dell'Educazione del Popolo avesse avuto luogo nel 1870 in Chiasso, io vi avrei esposto alcuni pensieri intorno ad un'esposizione scolastica cantonale, e sovra il progetto d'introdurre gli esercizi militari nelle scuole elementari minori. La riunione non si tenne, e ne sappiamo pur troppo il perchè. Nel corrente anno non avrò il piacere di far atto di presenza a così simpatica adunanza; e perciò vorrei valermi dell'organo sociale per esprimere cotali idee, affinchè servano al caso d'argomento a discussione nell'adunanza stessa o sui giornali, se taluno troverà buono di occuparsene. Io le trasmetto a Lei, sig. Direttore, compendiate in queste due proposte:

Prima. Nello scopo d'avvivare l'emulazione, di far conoscere ad una località i progressi d'un'altra, e dare un più forte impulso alla gran macchina dell'istruzione popolare, propongo:

La Commissione Dirigente è pregata di studiare se non sarebbe conveniente di promovere nel nostro Cantone una modesta *Esposizione scolastica,* alla quale fosse aperto l'adito a tutte le scuole sì pubbliche che private, dall'Asilo infantile al Liceo inclusivamente, ed accessibile anche alle scuole grigioni di lingua italiana.

Pensieri. Dovrebbe aver luogo successivamente in 5 o 6 centri (Mendrisio, Lugano, Locarno, Bellinzona, Biasca o Pollegio....); aperta in ciascuno per lo spazio di 5 o 6 giorni durante le vacanze autunnali, dietro avviso da far pubblicare in ogni comune di quella località, onde vi affluiscano i visitatori. Sarà diretta da una delegazione della nostra Società, la quale penserebbe a raccogliere in un dato luogo tutti gli oggetti meritevoli d'essere esposti; indi a predisporre e trasferire da un sito all'altro il materiale. In ciò verrebbe coadiuvata dalla Dire-

zione delle scuole o dalla delegazione municipale dei Comuni prescelti. Il Comune pensi ai locali, lo Stato e la Società alle spese di trasferta. Minima tassa d'entrata ai visitatori fuori delle ore stabilite per l'ingresso libero. — Abbraccerebbe i rami d'insegnamento che si prestano all'uopo: Disegno, calligrafia, carte geografiche, contabilità, componimenti, lavori femminili, ecc.

Seconda. Considerato che colla progettata nuova organizzazione militare federale si aspira ad un accentramento troppo spinto, e contrario all'autonomia dei Cantoni; — Visto che condurrebbe a questo scopo, a cui tende specialmente la Svizzera tedesca, l'idea di rendere obbligatoria l'istruzione militare anche nelle *Scuole minori*, e di voler fare dei maestri altrettanti officiali-istruttori, precludendo la carriera magistrale agli scarti, e convertendo le scuole in tante caserme, mentre dovrebbesi far voti che ogni caserma diventi una scuola; — Visto inoltre, che al cumulo di materie d'insegnamento che già pesa sui maestri e sugli scolari, se ne aggiungerebbe uno di più, che pel maestro non è indifferente; *propongo*, che la nostra Società pronunci la sua opinione contraria al detto progetto legislativo in quanto ha rapporto agli esercizi militari nelle scuole minori.

Ecco, sig. Redattore, le mozioni ch'io avrei sottoposte all'adunanza sociale di Chiasso: Ella ne faccia quell'uso che più le aggrada. *Un Demopedeuta.*

Concorso a premi per libri popolari.

Da un giornale di Milano, *Il Pungolo*, togliamo quanto segue:

« Il comm. Francesco Restelli ha comunicato al nostro R. Istituto di scienze e di lettere, una lettera del Dott. Gabrini, il quale, attuando uno dei generosi progetti dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani, di uno dei quali ereditò parte del patrimonio, chiede il concorso del Corpo accademico, per istituire un premio agli autori di buoni libri popolari ».

Lo scopo che il sig. Gabrini si è proposto, è da lui stesso esposto nella seguente lettera all'Instituto:

« *Ornatissimi signori!*

» I fratelli Giacomo e Filippo Ciani consacrarono l'intera loro esistenza all'umanità ed al trionfo delle idee liberali; e si adoperarono per tanto, colla maggior cura, alla educazione popolare. In questo intento contribuirono, sul principiare del secolo, alla fondazione delle scuole Lancasteriane in Lombardia, e più tardi, emigrati nel Cantone Ticino, alla secolarizzazione della pubblica istruzione, ed alla istituzione di asili di carità per l'infanzia.

» Negli ultimi anni dell'operosa loro carriera lamentavano la deficienza di buoni libri di lettura pel popolo, ed era loro intenzione di trovar modo perchè a questi rami importantissimi della letteratura si rivolgessero le cure degli scrittori italiani. Sgraziatamente furono rapiti ai vivi prima di aver potuto rinvenire la via più spedita per raggiungere lo scopo. Mancato dapprima Filippo, venne dal superstite Giacomo chiamato a raccogliere parte di sue sostanze, certamente nella fiducia ch'io dovessi fare ogni sforzo per avviare a buon fine questo loro generoso proposito.

» Ora, sembrami che a iniziare un tale lavoro dovrebbe giovare l'istituzione di un premio bastantemente vistoso da chiamare gli scrittori alla nobile gara. E, convinto che l'Istituto lombardo di scienze e lettere possa vedere di buon grado l'impulso dato in questa direzione alla nostra letteratura, non esito a sollecitarne la cooperazione, invocando l'autorevole ed imparziale suo giudizio sugli scritti che verranno prodotti per ottenere il premio.

» Assegnerei allo scopo due cartelle di consolidato italiano da lire 500 di rendita cadauna.

» La prima delle quali verrebbe dall'istituto data in premio nel 1874 all'autore del miglior libro di lettura pel popolo:

ammettendo al concorso qualunque argomento morale e sociale, sia in forma di racconti, proverbj, o sotto qualsiasi forma che lo scrittore dovesse preferire, dalla narrativa alla drammatica. E vorrei che non fossero esclusi neppure gli scritti ornati con disegni illustrativi, che tanto attraggono la curiosità e l'interesse del popolo. E perchè la lizza non abbia ad essere chiusa a nessuno scrittore di buona volontà, vorrei che questi elaborati avessero per base le eterne leggi di morale, senza poggiare su alcun dogma speciale; e così, in politica, si dovessero dichiarare e popolarizzare le istituzioni liberali, senza accennare ad alcuna forma speciale di regime della libertà.

» Accorderei tre anni alla presentazione dei lavori, perchè riuscisser meglio ponderati.

» Il giudizio dell'Istituto dovrebbe essere fondato assolutamente sulla *sostanza* dello scritto, purchè la forma sia chiara ed efficace.

» Sarebbero ammessi al concorso italiani e stranieri di qualunque nazione, semprechè il lavoro sia scritto in buona lingua italiana, e non sia stato finora pubblicato.

» L'altra cartella servirebbe ad istituire un premio triennale perpetuo di lire 1500 per migliori lavori di questo genere che venissero presentati nel tratto successivo.

» Se l'Istituto entra nelle mie vedute, ed è disposto ad accordar loro il valido suo appoggio, mi affretterò di consegnare alla presidenza le accennate due cartelle.

» I frutti decorrendi nei primi tre anni potranno servire per coprire le spese di annunzj, ed altre; oppure, qualora lo si aggiudicasse utile, a conferire un secondo premio; od a facilitare la pubblicazione dei migliori fra i lavori presentati; rimettendomi in ciò pienamente alla saggezza delle SS. LL.

» È mio intendimento che il maggior premio, da assegnarsi nel 1874, come gli altri triennali, vengano illustrati col nome dei generosi cui tanto stava a cuore l'educazione del popolo, intitolandoli: *Premi dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani.*

» Nella fiducia che l'Istituto, giudicando, come sembra a me, di non lieve importanza il risultato finale della mia proposta, voglia, in considerazione della sua utilità per le popola-

zioni italiane, addossarsi le cure della pubblicazione del concorso e dell'aggiudicazione dei premj, mi rassegno con tutta stima

» Delle SS. LL.

» *Devotissimo* A. Gabrini ».

» L'Istituto accolse ad unanimità, e con segni di vivo applauso, la proposta del Dott. Gabrini; e per provvedere al modo di stabilire e di legalizzare l'esistenza della nuova istituzione, nominò una commissione, composta dei MM. EE. Carcano, Restelli e Tenca ».

Domenico Bazzi.

Una ben dolorosa notizia ci ha recato il telegrafo la mattina dell'11 corrente: la morte, quasi improvvisamente avvenuta la precedente notte in Torino, dell'egregio patriota Ing. **Domenico Bazzi** di Brissago, già Consigliere di Stato ed attualmente Deputato al Gran Consiglio. È una grave perdita pel nostro paese, cui il benemerito defunto rese importanti e lunghi servigi colla sua onestà e rettitudine di antico stampo, col severo ed incrollabile suo attaccamento ai principi liberali. Membro attivo di tutte le Società filantropiche, e specialmente di quella dei Demopedenti e di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, noi gli dobbiamo più larga commemorazione, la quale avrà luogo nell'imminente riunione delle Società suddette (1).

Un ottimo esempio.

Quasi a confortarci della perdita qui sopra lamentata, e poco meno che contemporaneamente, ci giungeva dalla stessa Brissago la seguente lettera, che pubblichiamo con vera soddisfazione.

Al signor Canonico Ghiringhelli
Presidente la Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi

Pregiatissimo Amico

Brissago 14 Agosto 1871.

Amando contribuire col mio obolo al miglioramento della

(1) Avevamo già licenziato queste prove per la stampa, quando ricevemmo da Brissago, dall'ottimo nostro socio sig. *Angelo Bazzi*, due lettere accompagnanti il dono di fr. 200 alla Società *degli Amici dell'Educazione*, ed altro di fr. 600 a quella di *Mutuo Soccorso fra i Docenti*, che pregava d'aggradire in memoria del compianto suo fratello *Domenico*. — Sentiamo pure che un dono di egual somma venne fatto alla Società di Mutuo Soccorso in Locarno. Queste generose azioni non abbisognano di commenti; ma facciam voti che trovino numerosi imitatori.

classe benemerita e negletta dei Docenti, unisco fr. 100, e mi terrò onorato se verrò ascritto qual membro onorario della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi.

Gradisca tanti cordiali saluti dell'

Affezionatiss. suo
DAVIDE PETROLINI.

Il Comunismo e l'Associazione.

(Continuazione vedi N.° 15.)

Non è adunque nel riparto dei beni che vuolsi cercare la panacéa per attenuare la miseria che affligge gran parte dell'umanità; ma nel come conservarli e moltiplicarli. Conviene persuadere il popolo « non essere mestieri disertare dalle modeste vie dell'industria per conseguire la decenza delle vestimenta e delle abitazioni, la gentilezza del costume, i segni solenni della pubblica estimazione » e salire talora ai primi posti nella scala sociale per sapere e ricchezze.

Se i Comunisti sentono tanta tenerezza degl'indigenti, ebbene alzino l'eloquente loro voce contro quel giovane spensierato, infingardo, e gli dicano: se non sai procacciare un'onorata esistenza per te solo, a che pensare ai vincoli del matrimonio? La miseria genera miseria, e questa è sprone al delitto. Chi vuole moltiplicare, deve produrre prima, e far crescere un pane accanto ad ogni figliuolo; diversamente procedendo non si genera che miserabili creature, le quali, male pasciute, infermiccie, aspreggiate, soggette a precoci e duri lavori, o sono destinate ad una morte prematura, o scivolano sul lubrico sentiero che conduce ad irreparabile rovina.

Nè ormai vale più accampare i pretesti della mancanza di lavoro: è la mancanza di volontà, si può rispondere solennemente al neghittoso. La costruzione di vaste reti ferroviarie, di canali, di porti di mare, gli stabilimenti metallurgici, gli opificii, i setifici, le cartiere, le costruzioni navali, edilizie, e le sterminate regioni che ancora giacciono incolte, offrono un vasto campo d'azione alla mente ed al braccio dell'uomo, qualunque sia la sua condizione. Se per mal'avventura poi un'individuo trovasi inabile al lavoro, la Società deve allora soccorrerlo, e gli ospe-

dali, le case di lavoro, gli orfanotrofii, i manicomii, gli asili infantili, ed altri molti istituti sono appunto fondati per questo santo scopo; od è sano di mente e di corpo, ed allora *deve lavorare* i 365 giorni dell'anno, e 10 ore almeno giornalmente, con obbligo di risparmiare qualche cosa. E questo qualche cosa — che sarà la base della futura floridezza, — bisogna che impari a riporlo nella cassa di risparmio, a versare nella cassa della società di mutuo soccorso la tenue quota annuale o mensile, conviene che faccia parte delle società cooperative, che diventi azionista d'una banca popolare, e coroni poi l'opera con un contratto d'assicurazione sulla propria od altra persona.

Sta in potere dell'indigente il sollevarsi dalla sua abbiezione: lasci le osterie, i postriboli, le piazze, le corrotte società, gli amici indolenti; non stringa precoci matrimoni; si accosti alla scuola, al lavoro e per tempo si affratelli negli istituti benemeriti, ed in breve ne vedrà i benefici effetti. La statistica, è là colle sue inesorabili cifre, che pronuncia le severe e meritate condanne. Sono 700 milioni di franchi annui che spendeva in liquori forti il popolo inglese, e peggio ancora negli Stati Uniti d'America, ove l'abuso delle bevande spiritose ha prodotto in dieci anni questa miriade di guai:

Ha imposto alla Nazione una spesa di tre miliardi.
Ha ucciso 300,000 persone.
Ha mandato 100,000 bambini alle case di ricovero.
Ha messo in prigione 1500 persone.
Ha reso pazzi 1000 individui.
Ha fatto commettere 1500 assassini.
Ha prodotto 2000 suicidii.
Ha spinto all'incendio e alla distruzione di 50 milioni.
Ha fatto 200,000 vedove e 100,000 orfani.

Questo triste quadro indica troppo chiaramente ove risiede la vera perpetua causa della miseria, dei delitti, degli sconvolgimenti sociali; ed a rimediarvi non v'ha altro che il lento ma benefico effetto dell'istruzione diffusa in tutta la massa del popolo.

Chi si facesse a ricercare il perchè l'umana famiglia si divise in ricchi e poveri, e svariatissime sono le singole condizioni e posizioni sociali, di leggeri vedrebbe come gli uomini in

origine (e continuano ancora) si distinsero in attivi e sonnolenti: quelli hanno conseguito ricchezza, in ragione diretta del lavoro e del risparmio, e questi miseria ed abbiezione in ragione della loro poltroneria. Gli Svizzeri, gli Olandesi, gli Scozzesi, sono in grido di popoli floridi: pezzenti si chiamano gl'Irlandesi i Napoletani, i già sudditi del Vicario di Dio. Ma i primi sono intraprendenti, economi, studiosi; ed i secondi ignavi, superstiziosi, ignoranti. Ora, quelle medesime ragioni che rendono possente un popolo, valgono pur anche per gl'individui, la grandezza d'uno Stato avendo per base la grandezza delle famiglie. Abbiamo detto che il pauperismo è una colpa, in parte del governo, ma specialmente dell'indigente stesso, vediamo: il governo trascura d'aprire scuole, strade; di concedere una lata libertà politica-religiosa; conserva un'odioso sistema protezionista nelle industrie, fa un'arma di politica del nepotismo; incaglia il commercio con gravosi dazii; opprime con mille balzelli, male scelti, male applicati; intraprende cruenti guerre per puntigli personali, o per un male inteso amor nazionale; affoga le espilate ricchezze dello Stato in armamenti bellicosi, anzichè volgerle alle arti produttive; e tutto questo non è snervare un popolo, preparare il terreno a quell'idra dalle mille teste, il pauperismo? Sette miliardi di franchi ha costato la guerra di Crimea; un miliardo e mezzo la campagna del 1859; due miliardi quella del 66; ed oltre dieci miliardi la recente guerra franco-germanica.

L'individuo da parte sua s'abbandona a vizii che prostrano le forze, si offusca l'intelligenza coi liquori, e chiude il suo pensiero nei piaceri del fugace momento. La pena poi non tarda a seguire la colpa. I governi vedono le popolazioni diradarsi, sono impotenti a rintuzzare le prepotenze straniere, traballano ognora sul male fermo trono, un'onda di popolo infuriato, od un'urto d'un potentato, bastano a rovesciarlo nel fango. L'indigente, alla sua volta, si vede abbandonato da tutti, costretto ad inchinarsi per raccogliere una scarsa elemosina che gli getta disdegnoso il suo simile: e quel carattere cupo — quell'abbassare del capo, — quel volto sparuto, — quel fuggire il consorzio civile, — quel tremare, quel parlare sommesso, tronco, — cosa provano, se non che l'indigente stesso sente vergogna, il rimorso della propria abbiezione, l'incubo d'una colpa che lo perseguita, che l'opprime? L'uomo che compie il proprio dovere, che fa quanto può, in qualunque posizione sociale si trova, ha

sempre la coscienza tranquilla, il procedere franco e leale, ed è stimato ed onorato da tutti.

Vi sono, pur troppo, povere vittime d'immeritate sventure, ma sono eccezioni: consulti ognuno se stesso, esamini il suo passato, il suo presente, rimonti fino ad un certo punto a quello dei genitori, e si vedrà costretto a chinare la fronte, e dire, *sono quello che volli.* Torna a vantaggio e decoro d'ognuno lo spingere l'uomo al bene, a riabilitare il caduto, a promuovere la pubblica floridezza. Tutti ricchi però non ponno esserlo, una gradazione nelle famiglie vi sarà sempre: è impossibile, non è conforme alle eterne leggi di natura, il nascere tutti d'eguale forza d'animo e di corpo, il camminare tutti del medesimo passo, e l'abitare in identiche condizioni di suolo, di clima; non vi è però motivo alcuno di conservare la miseria, le vittime della fame fanno rabbrividire. *(Continua).*

Breno 9 Agosto 71. GIOV. GALLACCHI.

Una risposta al signor G. Curti.

Il signor G. Curti, con un articolo che si è letto nel N.° 12 del giornale ticinese l'*Educatore,* si è occupato della nuova società sorta in Mendrisio per la protezione degli animali utili all'agricoltura, e dell'appello o programma che in proposito fu pubblicato dai fondatori della società stessa, e diretto agli uomini studiosi e colti del paese.

E vi si è occupato, movendo dubbii sul favorevole risultamento di tali studj, poichè, in sentenza del lodato signor Curti, cotali studj o sarebbero nei tempi attuali piuttosto negletti, o per lo meno dovrebbero essere coltivati nelle scuole, preparando e scrivendo all'uopo dei buoni libri per esse.

Sorpassando alle forme piuttosto caustiche ed umoristiche usate dal signor Curti in quel suo articolo, rispondiamo facendo osservare al bel primo, in punto all'accoglienza trovata dietro la pubblicazione del detto programma, che l'accoglienza stessa fu piuttosto lusinghiera, imperocchè ne vennero e adesioni ed incoraggiamenti da nomi diversi e chiari e scienziati; e se è vero che il signor Curti ha coltivato e coltiva questi pregevoli studj, non si troverebbe spiegazione dell'osteggiamento che sembra spiegare contro la società stessa.

Le più belle e più utili cose accade spesso di vederle oscurate od attraversate dalla inerzia o da vetusti pregiudizj, e al-

lora fa mestieri che loro si spiani la via al pubblico apprezzamento colla formazione di studiose associazioni per promuoverne gli studj e per dimostrarne i conseguenti vantaggi; e per rispetto all'agricoltura, possiamo accennare a conferma la istituzione di società agricole, alle quali il nostro paese va debitore di notabili miglioramenti e di sensibili vantaggi pubblici.

Che se v'hanno nel nostro paese pregiudizj a vincere, inerzie a scuotere e sentimenti ad ingentilire, come riconosce il signor Curti, viene chiaro il bisogno che sorgano gli studiosi e si riuniscano a scuotere i sonnolenti papaveri dagli occhi dei cittadini, e far loro conoscere i vantaggi aperti che ridondano all'agricoltura dalla protezione degli animali utili, e, tra questi, degli amabili cantori della selva o del campo.

E che tali studj meritino l'importanza che la nuova società loro attribuisce, risulta evidente dalle cure che vi consacrano le celebri società di San Gallo e di Zurigo, le quali incoraggiarono la nostra istituzione; risulta evidente dalle molteplici voci di adesione e di incoraggiamento che ci vennero date; risulta infine confermata da quanti scrissero di storia naturale, compreso il sig. Curti.

Che se altri, nell'impresa della promozione di tali studj ci hanno preceduti, senza nulla però ottenere; noi, senza punto detrarre al loro merito, ci pare sia in essi mancata la migliore virtù, quella della perseveranza necessaria a vincere antichi errori e nocevoli pratiche.

E così gli esempi che il signor Curti ci viene sciorinando per dimostrare la frustraneità dell'impresa, a nulla valgono, e se qualche cosa devono provare, null'altro proveranno se non se il bisogno che un'associazione risvegli e rinvigorisca cotali studj, e strappi dalle braccia di Morfeo i dotti e gli *onorevoli* che nelle di lui braccia si sono addormentati.

Mendrisio il 10 luglio 1871 (1).

Per la Direzione della suddetta Società
Il Segretario G. Pozzi.

---

(1) Questo articolo, che ci pervenne assai più tardi della data che porta, non poté per mancanza di spazio essere inserito nel precedente numero. Senza entrare però in questa polemica, ci permettiamo d'osservare, che il sig. Curti non prese punto ad osteggiare la nuova Società, ma volle solo rilevare un po' vivacemente il perfetto silenzio con cui si volle passare su quanto si è già fatto tra noi a questo riguardo, e che avrebbe forse dovuto essere il punto di partenza a far il resto, che certamente non è poco, e che noi auguriamo alla novella Società la fortuna di compiere.

Nota della Redazione.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.